

"Accordo sul fondo europeo di garanzia per l'agricoltura" in Corriere della Sera /(14 gennaio 1962)

Source: Corriere della Sera. 14.01.1962, n° 14; anno 87. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"accordo_sul_fondo_europeo_di_garanzia_per_l_agricoltura"_in_corriere_della_sera_14_gennaio_1962-it-0ab2d5e4-6fa4-461a-8c71-17658e68b913.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 17/09/2012

La seconda tappa del Mercato comune

Accordo sul fondo europeo di garanzia per l'agricoltura

Dopo lunghe discussioni tra francesi e tedeschi sui prezzi dei prodotti agricoli, ha dominato la volontà politica di giungere ad un'intesa

Dal nostro inviato speciale

Bruxelles 14 genn., matt.

Qualche minuto dopo le ore 3 di questa mattina, 14 gennaio, un accordo è stato concluso a Bruxelles sul fondo europeo di garanzia e di orientamento agricolo fra i ministri dei sei Paesi del Mercato comune europeo. Com'è noto, da questo accordo dipendeva l'inizio della seconda tappa del Mercato comune. Cioè il suo sviluppo verso una più vasta integrazione europea.

L'attesa delle conclusioni della conferenza dei ministri era diventata drammatica. Si temeva un altro rinvio e si sperava ardentemente in un successo. Questo è stato annunciato ufficialmente poco dopo le 3.

I lavori non sono ancora finiti. I ministri continuano la seduta che probabilmente si prolungherà per qualche ora.

Dichiarazioni di Spaak

Quarantacinque minuti dopo mezzanotte la sessione era stata sospesa; il belga Spaak aveva dichiarato che Francia e Germania avevano raggiunto un compromesso sulla questione del fondo per l'agricoltura, e aveva aggiunto che sperava di poter udire con il notiziario radio della prima mattina la notizia dello stabilimento di una politica agricola comune.

Dopo una ventina di minuti la sessione dei ministri è stata ripresa dato che su proposta della commissione esecutiva un accordo era intervenuto sulla clausola generale di salvaguardia, sembra in vista un accordo sull'insieme dei problemi agricoli che condizionano il passaggio alla seconda fase del Mercato Comune.

I ministri dei sei Paesi del Mercato comune si erano riuniti in conferenza per la terza volta nella giornata alle ore venti di iersera, decisi a continuare la seduta fino al raggiungimento di un accordo. E poichè si accanivano contro gli ostacoli, sembrava giusto sperare nella riuscita. Si trattava di sapere se la tenacia dei francesi, che facevano dipendere il loro voto dall'accordo su un complesso di norme pratiche che siano la base concreta del Mercato comune agricolo europeo, avrebbe avuto ragione della caparbia dimostrata dai tedeschi nel difendere le posizioni degli agricoltori della Germania federale.

Giudicando dalle parole dette ieri, nella seduta ristretta durata tre ore, dal ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, il Mercato comune agricolo non avrebbe potuto emergere che come sinonimo di una vittoria francese. Egli era stato categorico. Aveva dichiarato che se non gli si dava soddisfazione su alcuni punti il governo di Parigi ne avrebbe tratto le conseguenze. Una vittoria della Francia in questo campo era, in fondo auspicata dall'Italia, perchè Roma ha sempre voluto che il Mercato comune industriale avesse al più presto il suo corrispettivo in agricoltura; ma solo i francesi ne hanno fatto una condizione *sine qua non* per il passaggio alla seconda tappa. L'Italia dal canto suo ha ottenuto pure una vittoria in ciò che riguarda la frutta e la verdura, di cui è grande esportatrice, e lo si apprenderà particolareggiatamente dal comunicato finale. Il contingentamento degli ortofrutticoli è destinato a sparire, i prezzi minimi, condizione dell'entrata di quei prodotti in Germania, aumenteranno gradualmente; e il diritto d'invocare contro l'importazione dei prodotti stessi la clausola cosiddetta di salvaguardia sarà fatto dipendere dall'approvazione di un organo comunitario.

Un osso duro è stato fino all'ultimo il problema del fondo di orientamento e di garanzia: ossia l'uso che se

ne farà, il modo di alimentarlo. Tuttavia notevoli progressi erano già stati fatti anche in questo campo, e un certo ottimismo sulla possibilità di spartire equamente gli oneri e i benefici era ormai lecito. Per l'alimentazione del fondo si è deciso di accollarla nel primo anno interamente ai bilanci nazionali, secondo una formula che farà gravare il ventotto per cento della spesa totale non ancora fissata su ciascuna delle tre nazioni maggiori (Italia, Francia, Germania) e il sedici per cento sull'insieme delle tre minori (Belgio, Olanda e Lussemburgo). Nel secondo anno un sesto sarà provveduto dal tesoro comunitario, costituito coi prelevamenti sulle importazioni, sia da Paesi terzi sia da Paesi della comunità, in quest'ultimo caso quando le importazioni siano più a buon mercato del prodotto nazionale. Nel terzo anno, la comunità provvederà due sestimi. E si è deciso poi di riesaminare il sistema alla fine del triennio.

Una serie di svenimenti

Quanto all'utilizzazione del fondo, esso servirà per sovvenzionare le esportazioni agricole in Paesi terzi, ma solo entro certi limiti: come aveva proposto la delegazione italiana, una buona parte dei mezzi finanziari dovrà essere impiegata a favore delle strutture agricole bisognose di riorganizzazione e ammodernamento, e per interventi sui mercati interni, o per l'immagazzinamento delle derrate esuberanti e non deperibili negli anni di vacche grasse. La delegazione italiana è stata guidata dai ministri Segni, Colombo e Rumor, a fianco dei quali c'erano il segretario generale della Farnesina, Cattani, e l'ambasciatore presso la commissione europea, Venturini. Gli italiani si sono preoccupati in queste trattative della necessità di dare una ossatura alla produzione agricola e un degno tenore di vita agli agricoltori. I denari del fondo, hanno detto, debbono essere impiegati a fini di sviluppo, più che di protezionismo.

Nel frattempo si è saputo che il segretario di Stato tedesco all'economia professor Mueller-Armack, tornato in albergo dopo l'estenuante giornata di discussioni, è stato colpito da un lieve attacco cardiaco. Fonti del convegno hanno dichiarato che un medico è stato subito chiamato al capezzale del professor Armack.

Nella giornata di sabato come si è detto altri due partecipanti alla conferenza si erano sentiti male, in conseguenza della tensione nella quale sono trascorse le due settimane di discussioni: si tratta di un esperto francese che è stato portato a casa a Bruxelles, in ambulanza, e di un funzionario del M.E.C., pure francese, che è stato portato in ambulanza al treno per Parigi affinché possa rimettersi in casa.

Com'è noto, è in discussione e sta forse per essere concluso, un accordo sulle riduzioni doganali fra Stati Uniti e comunità europea.

Giorgio Sansa